

Di V. R.

Lamentando di nuovo V. R. il domando la sua benedizione. Genova 27. di Decbre 1664.

Nella settimana passata haveua mandato una lettera à V. R. no finita, per esser stato chiamato adue
 hore di notte allo hospitale per far battezzar un Turco, il quale con molta consolatione mia, e di tutti ri-
 cevette la gratia di Dio nella stessa notte, nella qual funzione concurreua Dio con una singolar gratia
 che lo stesso battezzato m'intorrogò alla presenza di tutti che fosse quella materia con che fu battez-
 zato: perche diceua, che mai nel mondo habbia sentito simile soauità di quel odore, che sentiuo all'hora
 di quell'acqua, nè di musco, nè di Ambra, nè di cosa alcuna: Hora con questa uengo à dar le buone
 feste, e buon capo d'anno à V. R. come anche fo nel primo luogo al N. P. Generale, et insieme farghisapi-
 ere, che nella Sacratiss^a notte del S^{co} Natale, no mi sono scordato di loro miei Carissimi Padri, particolar-
 mente afflicto la seconda messa, per il nostro P.^{re} e la terza per V. R. Haveua finito giusto li santi
 exercitij nella stessa notte sacrosanta, nelle quali Padre mio, ho capito quanto uale lo scindiar nel uero
 libro del Crocifisso, contemplar, et imitar li traugli quel Dio, che ha fatto ueder al Mondo se stesso huomo
 fatto fin la generatione humana, per esser stato tirato di misericordia amore, che gli fece dar anche la
 propria uita per la nostra salute. Etaccio saper à V. R. che io sono risoluto di fatigare, trua-
 gliare per tutto, senza riguardo à nessuna cosa sino all'ultimo fiato, per manifestar questo Dio
 amoroso à chi no lo conosce; Piacette à Dio, che io fosse multiplicato in ciascuna città, terra, castello, eoa,
 à gridar, et predicare la gran bontà del nostro unico e sommo bene Dio. mi rincorrea una
 cosa nel tempo dell' exercitij, che passaua qualche giorno nel qual no ho potuto fare quanto desi-
 derauo di dar cognitione di Gesù Christo à qualche infedele, ma il benigno Signor uedendo li miegru
 traugli in tal cosa, mi consolò con la uenuta di due turchi, che da se uennero à cercarmi e
 furono dal Portinaro condotti alla mia camera doue ambidue risoltersero d'abbracciar la Sta
 Fede, alli quali con la mia propria mano auanti la Beatiss^a V^{re} tagliai il loro ciuffo che
 teneuano in capo per contrasegno di Turchi. Ho mentre stauo fatigando con molti Turchi
 parte battezzati, e parte catecuni, et ^{altri} ostinati mi arrivò un' anniso di una Turca, che seua
 gravamente inferma in casa di un Signor, e doppo d'auer finito le mie faccende, che staua
 facendo con gli altri, sono andato uerso mezz'hora di notte alla detta Schiana, la quale con
 grandissima sentimenti d'affetto uerso la nostra Sta Fede richiese da me il S^{co} Batteismo
 all'hora alla presenza del proprio Parrochiano la battezzai con la mia mano riceuendo
 il Sacratiss^a nome di Maria. Domani che sarà festa dell' S^{ti} Innocenti saranno bat-
 tezzati 4. Figliuoli in Casa Professa nostra dalle mani del nostro P. Provinciale
 questa mattina uscito fuori per aggiustar le cose del S^{co} Batteismo col Signor Vicario ho
 guadagnato tre anime à Dio. Il numero di tutti è nonanta sette convertiti fin hora
 per di compir il numero di cento prima di finir l'anno presente, di questo numero sono
 battezzati quasi la metà, e l'altri stanno imparando i misterij della Sta Fede necessarij
 per riceuer la gratia di Dio, Prego per tanto V. R. che m'aiuti con i suoi S^{ti} sacrificij et ora-
 zioni, come anche supplico per la stessa cosa à Cotetti P. P. Tutti quali caramente saluto, insieme
 con i F. F. Rel^{ci} nouitij, e tutti di cotesta Casa. V. R. mi farà gratia di mandarmi due
 corpi dell' exercitij di S^{to} Ignatio fatte con figure, che ho uedute stampare nel tempo mio in
 S^{to} Andrea, e per farli arrinar sicuramente à Genova mi pare che sarà bene di mandar-
 li al fratello Comp^o del P. Ottolini se no sarà altra occasione presente. Per fine riuersio

Famili^o sono et in ogni - in X^{to} P^{re}
 Battista Lopez m^{re}

